

ragionamento, che io ho scritto più con zelo de' veri vantaggi della mia patria, che con sapere e con arte. Per il che vi prego, che poichè siete non men fervido amatore del pubblico bene, che magnanimo e compassionevole dell'altrui debolezza, se non altro gradiate almeno il mio sincerissimo desiderio di giovare altrui, per quanto le mie forze sostengono. Che potrei io altro di meglio fare nello stato, in cui sono? Che se gli studiosi giovani, che rendono sì illustre l'età nostra, leggendo questa mia qualunque scrittura si sentiranno animati dal generoso stimolo di gloria, e da desiderio della vera così privata che comune felicità; e si si disporranno a concorrere con tutte le loro forze a sì nobil opera; forse che io mi potrò con qualche ragione lusingare di aver parte almeno del mio dovere fatta, e di non essere dell'intutto inutile peso della terra, in ira al sovrano Reggitore degli uomini, e in disprezzo a' saggi ed onorati miei concittadini. Voi intanto, i cui giorni debbono essere tanto amati da Dio, quanto cari alla nostra patria, vivete felice, amatemi, e siate persuaso, che